

## ALLUCINOGENI E CRISTIANESIMO. SECONDO VOLUME

### INTRODUZIONE

Nella sezione “Cultura” del quotidiano “*La Repubblica*” del 15/10/2004, Adriano Sofri, ex leader di Lotta Continua ed editorialista del quotidiano di cui sopra, pubblica un singolare articolo sui Giovani Ignudi che reggono festoni di foglie di quercia e ghiande sulla volta della Cappella Sistina affrescata da Michelangelo. Il fatto è che le ghiande assomigliano terribilmente a dei grossi falli maschili, praticamente identiche al pene degli Ignudi, inoltre argutamente Sofri osserva che la ghianda deriva dal Latino *glans-glandis*, italiano *glande-ghianda* e che il committente degli affreschi Papa Giulio II era un Della Rovere. La quercia è appunto l'emblema dei Della Rovere.

Negli affreschi dunque, anche in quelli dei grandi artisti, non mancano significati misteriosi e inaspettati, noi lo sappiamo bene da quando abbiamo pubblicato nel 2007 un primo volume dedicato all'esistenza, nell'arte sacra cristiana, di singolari presenze: funghi che a volte sembrano fiori, funghi che sembrano alberi, funghi che sembrano funghi e in effetti lo sono, non funghi qualunque ma funghi dalle proprietà psicoattive allucinogene e onirogene e nulla di commestibile, nulla di profano, il Sacro non va in trattoria.

A lungo si sono cercati funghi allucinogeni, senza mai trovare nulla, nella stregoneria medievale, se ne trovano a volte anche relativamente abbondanti nella tradizione cristiana.

Oggi a distanza di sette anni dalla pubblicazione di *Allucinogeni e Cristianesimo Primo Volume* (d'ora in poi AC1) proponiamo la continuazione in un *Secondo Volume* (d'ora in poi AC2) in cui compaiono assolute novità, alcune “scoperte” da noi, altre risultato di quell'invito che rivolgemmo ai Lettori perché diventassero osservatori del fenomeno, invito che ha dato “frutti” eccellenti, alcune immagini sono particolarmente “sconvolgenti” nella loro evidenza fungina e allucinogena, chi avesse ancora dubbi sulla vera natura di queste raffigurazioni può sciogliere le riserve. Le evidenze, a questo punto, cominciano ad assumere anche una valenza quantitativa, direi nella giusta misura, nel senso che se fossero “troppe” il significato visivo sarebbe snaturato e annacquato in un genere artistico-decorativo come tanti e se fossero troppo poche potrebbero facilmente essere considerate eccezioni, divagazioni di un esecutore in vena di sballi, non è così, ma la difficoltà interpretativa a nostro avviso resta e nessuno, fatto salva la “scuola” americana di cui diremo successivamente, si fa “carico” del problema.

Meno che mai vi sono state voci da parte dei cosiddetti “esperti in materia”, fenomeno che si spiega soltanto, è duro dirlo, in termini di indifferenza “monofasica” e di rigidità del paradigma o peggio di censura ed autocensura, AC1 è circolato dignitosamente sia pure con i limiti della piccola editoria e di due Autori che non sono “universitari” ma ricercatori indipendenti, ma ai tempi di Internet, qualsiasi “novità” anche minima, volendo arriva alle “orecchie” di chi di dovere.

Ovviamente è anche possibile che “chi di dovere” non abbia la più pallida idea di che trattasi anche se il fenomeno suggerisce come minimo un supplemento di indagine su materiali originali, reperti di difficile acquisizione, documenti “segreti” o semplicemente nascosti ed ignorati nell'immensa produzione raccolta nei secoli ed ospitata in luoghi diversi: manoscritti, miniature, “pizzini” e appunti di varia natura, commenti a Bibbie e Vangeli, libri di orazioni, di storia della Chiesa e di storie locali e monastiche, manuali di storia artistica ed architettonica di antica data.

Sembra davvero strano che un fenomeno del genere, geograficamente e storicamente sparso e diffuso, per quanto esoterico ed occultato nella sua vera natura, sia esclusivamente limitato ad immagini visive e che mai nulla sia trapelato in forma scritta più o meno esplicita.

Ecco, una tensione a problematizzare, ad aprire un dibattito, almeno questo ci sembrava “tecnicamente” possibile, così non è stato e temiamo così non sarà, a meno che la questione non “debordi” dai limiti imposti per qualche motivo accidentale, è curioso e anche un po' penoso vedere

come ancora oggi imperversano sui media, a cadenza regolare, le favole trite e ritrite sul Santo Graal, sui cavalieri Templari, sulle redditizie fesserie alla Dan Brown.

Nel frattempo occorrerà far fuoco con la legna che abbiamo, oltre agli “americani”, vi sono alcuni Autori tedeschi ed altri amici italiani, interessati al tema con cui forse è possibile aprire un dibattito virtuale e senza pregiudizi.

In un articolo successivo ad AC1 (Camilla, Gosso, 2008) abbiamo tentato degli accostamenti con un paio di personaggi di rilievo del tardo medioevo, Meister Eckhart e Santa Caterina da Genova, ma gli indizi, prevalentemente di natura semiologica, sono pochi per avere delle certezze. In AC2 l'Editore ha cercato di mantenere le stesse caratteristiche tecnico-editoriali di AC1 che ci sembravano adeguate, le Schede sono inferiori di numero ma quasi tutte molto interessanti ed “esplicite” nel loro aspetto fungino e psicoattivo, oltre alle immagini del tutto nuove ve ne sono alcune che abbiamo inserito che sono già state pubblicate da altri Autori in passato, si tratta di immagini particolarmente significative e, presumiamo, per lo più sconosciute ai lettori italiani. In proporzione superiore rispetto al primo volume, sono temporalmente collocate verso la fine del medioevo, dal XIII al XVI secolo, ancora con una prevalenza di affreschi e manoscritti. Si evidenzia inoltre una presenza più numerosa di Psilocybe semilanceata, la qual cosa ci sembra ottima nel senso che tocca ribadire che si tratta di un fungo privo di qualsiasi componente estetica di “pregio”, conosciuto solo da micologi esperti e dai consumatori. Almeno quattro delle Schede sono riferite all'arte bizantina ed alla Chiesa Ortodossa la qual cosa sembra confermare che il fenomeno non è esclusivo dell'ambito Cattolico, bensì esteso a tutto il Cristianesimo con l'ovvia eccezione del Protestantismo che è iconoclasta e che nasce come tale nel 1517, epoca in cui queste singolari raffigurazioni diventano rarefatte per poi scomparire probabilmente quasi del tutto in epoca rinascimentale.

In AC1 avevamo già fatto alcune considerazioni sul diverso impatto comunicativo dei manoscritti miniati, ad esclusivo consumo dei monaci, e gli affreschi, le sculture e le vetrate, visivamente fruibili da tutti. Questa forte diversità merita un approfondimento nel senso che le presenze sui manoscritti sembrano essere indicative di una “tensione settaria” a comunicare un messaggio tra iniziati, ad uso “interno” alla popolazione ecclesiale, viceversa il resto apre all'esterno con un inevitabile cambio di significato, quasi una pubblica affermazione di una tendenza “spiritualista” che pur non potendo essere istituzionalizzata e resa “ufficiale” dichiara la sua esistenza.

Carl Ruck in un suo articolo (2004) sostiene essere presente, in relazione all'uso dei funghi, una “élite ecclesiastica” che noi, mutuando dai concetti di Lewis-Villiams (1993), abbiamo chiamato “élite visionaria”, su questa base facciamo un paio di “nomi e cognomi” su cui pendono “gravi indizi”: il primo imputato è sicuramente Bernward (c.960 – 1022) vescovo di Hildesheim che ricoprì questo incarico dal 993 fino alla sua morte, si devono alla sua committenza gli sbalzi su bronzo della porta della cattedrale e della colonna interna su cui figurano interessanti esemplari di Psilocybe semilanceata.

Il vescovo era altresì proprietario di un evangelario, che prenderà il suo nome, in cui non mancano immagini fungine, inoltre Bernward fu anche il precettore di Ottone III il cui evangelario personale pullula di funghi misteriosi, tutte queste realtà figurano in AC1 ed autorizzano forti sospetti, per non dire certezza, che il nostro fosse il garante di rituali non convenzionali.

Il secondo personaggio è un nome da far “tremare i polsi”, si tratta nientemeno che di un Re e di un Santo, raro connubio, Luigi IX di Francia, (1214 – 1270), il Re mistico, personaggio controverso e ambivalente, ma sicuramente uno che ci credeva davvero, con una fede cattolica non simulata e non strumentale.

Anche per lui vi è un indizio “pesante”, la costruzione da lui voluta della “Sainte Chapelle” a Parigi, fondata nel 1238 col preciso scopo di ospitare le reliquie (presunte) della passione del Cristo, nella Scheda su AC1 l'abbiamo definita come un “dispositivo estatico”, non solo per la numerosa presenza sulle vetrate di Amanita muscaria allo stato puro, e cioè esplicite immagini del fungo senza ombra alcuna, non alberi – fungo, non esemplari stilizzati, ma anche per l'atmosfera mistica

che, specie a quell'epoca, si veniva a creare in quel luogo quasi magico (preghiere, canti, incensi, paramenti religiosi, pietre preziose ed ori, luci filtrate e colorate, ecc).

Abbiamo scoperto solo recentemente che il nostro parere su questo edificio trova autorevole conferma in quanto scritto da Huxley in "L'esperienza visionaria", il quale peraltro nulla sapeva circa l'abbondante presenza amanitica sulle vetrate:

«Lasciatemi parlare molto brevemente di alcune forme d'arte che sono visionarie in modo naturale. Inutile dire che una delle più straordinarie, che raggiunse il massimo della sua eccellenza nel XII e XIII secolo, è l'arte della colorazione del vetro. Chiunque abbia visitato la Cattedrale di Chartres o la Sainte Chapelle di Parigi si sarà accorto di quanto straordinaria possa essere quest'arte, perché all'interno della Sainte Chapelle, ad esempio, si è dentro un'immensa gemma, si è dentro il cuore di un'elaboratissima visione ingioiellata.» (1999:57)

Questi due esempi relativi a Bernward e a Luigi IX sono anche la dimostrazione del fatto che vi è certamente materiale per indagini "a lato" relative a questo fenomeno che vanno oltre la semplice catalogazione delle presenze fungine nell'arte sacra.

In questo AC2 dedichiamo un Capitolo alla storia delle ricerche in materia a partire da Allegro nel 1970 sino ai giorni nostri con l'ultimo lavoro di Ruck (2012), 42 anni di studi sia pure alterni e intervallati, sono un periodo di tempo sufficiente a trarre qualche conclusione.

Dopo il poderoso lavoro storico di Deschner (2003 e seg.) in cui l'immagine del Cristianesimo esce "a pezzi" per il suo carattere sanguinario e violento, questo "bagno" in una realtà storico-spirituale rappresentata dalle presenze degli induttori micologici nell'arte sacra, è tutto sommato un bagno rigenerativo interessante per credenti e non credenti. Come ci ha detto la nostra amica Piera: "Dopo aver letto il vostro libro, ho riscoperto il piacere di mettere i piedi dentro ad una chiesa."